# Il Pensiero Mazziniano

PERIODICO MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA

N. 6 - 10 Dicembre 1946 - L. 5 la copia *Spedizione in abbonamento postale, Gruppo III - Conto Corrente Postale 2/30638* Abbonamento: L. 60 annue

Direzione e Amministrazione: Torino, Via Morgari 23 Sede Centrale dell'A.M.I.: Genova, Casa Mazzini, Via Lomellini 11

## UMANITA' NUOVA

Vogliamo richiamarci al fondamento idealistico di tutto il sistema mazziniano: « La vita è missione; ogni altra definizione è falsa, e travia chi l'accetta ».

Se consideriamo oggi, alla luce delle recenti esperienze, quale sia stato il frutto di cinquant'anni di predicazione materialistica antimazziniana, dovremo facilmente convincerci che la formula è ancora risolutiva di un problema che osò contrapporre la forza allo spirito, il benessere materiale al dovere, la conquista alla solidarietà umana.

Non abbiamo la pretesa di trovare in Mazzini il taumaturgo per tutti i mali che affliggono l'umanità.

Il divenire umano, che è progressiva conquista di miglioramenti, non può essere frutto di schemi scientifici nè tanto meno di miracolistici colpi di bacchetta magica.

E nessuno può indicare sistemi infallibili per vincere il male e instaurare il bene.

Ma si tratta di stabilire se, nello sforzo dell'ascesa, valga una legge morale o un principio economico, il senso del dovere o quello del bisogno, lo spirito di sacrificio o quello di violenza.

E qui si afferma, non la novità che risale a Cristo come agli Stoici, ma la superiorità di Mazzini, che afferma la inscindibilità della « morale » dalla « politica » e dalla « economia ».

Quando si parla oggi di rinnovamento etico della vita nazionale, di un'opera di bonifica dell'individuo come della società, si afferma anche un concetto « morale », squisitamente mazziniano, che si contrappone a tutti i macchiavellismi delle ultime esperienze totalitarie.

Il principio della « legge morale » sta al centro di tutto il sistema mazziniano, nella religione, come nella politica, nella scienza e nell'arte come nella economia.

E le soluzioni non derivano da una formula scientifica inesistente, che nessun genio potrebbe scoprire, ma da una continua ricerca di processi che poggiano sul principio della solidarietà umana, della fecondità del sacrificio, della universalità della legge morale.

La caratteristica basilare del genio non è quella di saper rivelare una verità valida soltanto in un determinato tempo o in una determinata circostanza, ma che sia eterna nel tempo e nello spazio.

Così si rivela il genio di Dante anche se mutano le reali evoluzioni dei cieli, così è eterno Macchiavelli anche se l'arte della guerra deve servirsi ora dei carri armati e dei velivoli, così scoprono il vero gli occhi spenti di Galileo anche se la scienza dona nuove conquiste al progresso umano.

Così Mazzini è attuale ed eterno, quando proclama la immoralità del « non intervento », perchè nessuno può essere estraneo al dolore umano, e un principio vulnerato per un uomo o per un popolo è vulnerato per tutta l'umanità.

Procedendo in senso unitario, ecco derivarne la proclamazione della unità del genere umano. Ed è da notarsi che i doveri proclamati da Mazzini verso l'umanità sono anteposti a quelli verso la Patria.

« Ogni Nazione chiamava *barbari* gli stranieri, li trattava siccome tali e ne cercava con la forza e con l'arte la conquista o l'abbassamento. Ogni nazione aveva stranieri o barbari nel suo seno, uomini, milioni di uomini non ammessi ai riti religiosi dei cittadini, creduti di natura diversa, e schiavi tra i liberi. L'unità del genere umano non poteva essere ammessa che come conseguenza dell'unità di Dio. E l'unità di Dio, indovinata da alcuni rari pensatori della antichità, manifestata altamente da Mosè ma colla restrizione funesta che un solo popolo era l'eletto di Dio, non fu riconosciuta che verso lo scioglimento dell'Impero romano per opera del cristianesimo. Cristo pose in fronte alla sua credenza queste due verità inseparabili: non v'è che un solo Dio; tutti gli uomini sono figli di Dio, e la promulgazione di queste due verità cangiò aspetto al mondo e ampliò il cerchio morale fino ai confini delle terre abitate. Ai doveri verso la *famiglia* e verso la *Patria* s'aggiunsero i doveri verso l'*Umanità*. Allora l'uomo imparò che dovunque si trovava un suo simile, ivi era un fratello per lui, un fratello dotato di un'anima immortale, come la sua, chiamata a ricongiungersi al Creatore e ch'ei gli doveva amore, partecipazione alla fede, e aiuto di consiglio e d'opera dove ne abbisognasse.

« Allora, presentimento d'altre verità contenute in germe nel cristianesimo, s'udirono sulla bocca degli Apostoli parole sublimi, inintelligibili all'antichità, male intese e tradite anche dai successori: " Siccome in un corpo sono molte membra e ciascun membro eseguisce una diversa funzione, così benchè molti, noi siamo un corpo solo, e membre gli uni degli altri " (PAOLO, *Ep. ai Rom.*, cap. 12, v. 4, 5). " E vi sarà un solo ovile e un solo pastore " (GIOV., *Ev.*, cap. 10, v. 16).

(*segue a pag.* 2)

## IN VISTA DELLA FEDERAZIONE EUROPEA

*Due importanti manifestazioni internazionali si sono di recente tenute in Europa, in vista di creare le condizioni per una Federazione di Stati Europei, nell'ambito di una più larga organizzazione mondiale.*

*La prima, tenuta nella Svizzera, e precisamente ad Hertenstein, per iniziativa della* Union Européenne *con sede a Basilea, nella settimana centrale del settembre (ne abbiamo già accennato nel nostro numero* 3). *La seconda, si è tenuta nella capitale del Lussemburgo dal* 13 *al* 16 *ottobre, per iniziativa della* Federal Union *d'Inghilterra. A questa hanno partecipato delegati di nazioni europee: Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Svezia, Svizzera, Italia, nonchè degli Stati Uniti d'America, dell'Africa del Sud, dell'Australia e della Nuova Zelanda. Perciò questa manifestazione è stata più sensibile, nei suoi lavori, al problema della Federazione Mondiale.*

*Diamo qui i testi delle tesi conclusive approvate.*

### Dichiarazione di Hertenstein.

1. L'organizzazione d'una comunità europea, basata sui princìpi federalisti, è elemento costitutivo indispensabile d'una vera unione mondiale.
2. Secondo tali princìpi, che implicano il decentramento e l'organizzazione democratica dal basso all'alto, incombe alla comunità europea di risolvere essa stessa le divergenze che possano sorgere fra i suoi membri.
3. La comunità federale europea deve integrarsi nell'Organizzazione delle Nazioni Unite e forma un organismo regionale, in conformità con l'art. 52 della Carta delle Nazioni Unite.
4. Le nazioni membri della comunità europea delegheranno alla loro federazione degli attributi economici, politici e militari della propria sovranità.
5. La federazione europea è aperta a tutti i popoli che rivendicano un carattere europeo e che aderiscono ai suoi statuti.
6. La federazione europea definisce i diritti e i doveri dei suoi componenti, nella Carta del Cittadino d'Europa.
7. Tale Carta si basa sul rispetto della persona umana, cosciente della propria responsabilità nei riguardi delle diverse comunità di cui essa fa parte.
8. La federazione europea veglierà alla ricostruzione materiale concordata, al coordinamento economico sociale e culturale, ed all'impiego del progresso della tecnica, posta al servizio dell'uomo.
9. La federazione europea non è diretta contro nessuno, rinunzia ad ogni imperialismo e rifiuta d'essere strumento di una potenza straniera.
10. Nel quadro d'una federazione europea sono ammesse, ed anche augurabili, delle sotto-federazioni regionali liberamente costituite.
11. Solo una federazione europea potrà garantire l'integrità territoriale e morale delle comunità nazionali, quali che esse siano, grandi o piccole.
12. Dimostrandosi capace di risolvere i propri problemi col federalismo, l'Europa recherà il suo contributo alla ricostruzione ed alla unione mondiale.

### Dichiarazione di Lussemburgo.

Riconoscendo che i popoli in tutto il mondo desiderano la pace noi, federalisti di tutte le parti del mondo, riuniti in Lussemburgo nell'ottobre 1946, abbiamo deciso di fondare una Associazione Internazionale che unisca tutte le organizzazioni che propugnino la creazione di un Governo Federale Mondiale. Parecchi di noi considerano come un passo verso questo fine, la formazione di Unioni Federali Regionali, ed in particolare degli Stati Uniti d'Europa.

La nuova Associazione si chiamerà « Movimento per il Governo Federale Mondiale », la cui sede permanente sarà sul Continente Europeo ed avrà branche in ogni paese.

Consci dei crescenti pericoli che minacciano il genere umano e della incompetenza funzionale degli Stati Sovrani a risolvere le difficoltà, ci appelliamo agli uomini e alle donne di ogni dove di unirsi a noi in questa grande campagna per la creazione di un Governo Federale Mondiale che abbracci tutti i popoli del globo.

* * *

*Non ci nascondiamo affatto che non basta votare delle mozioni programmatiche per sistemare meglio l'Europa e il mondo. Nè ci scandalizziamo pel fatto che si siano organizzati a distanza solo di un mese due congressi internazionali con intenti similari, nel cuore dell'Europa. E' evidente che il bisogno d'una diversa sistemazione internazionale è vivamente sentito in molte nazioni, in molti svariati ambienti, e sia pure con qualche diversità di intonazione. Un fatto consolante è che questo movimento esiste e si fa sempre più conscio di se stesso, e delle proprie finalità, mentre le varie iniziative spontaneamente sorte in tutte le nazioni tendono a riconoscersi a vicenda, a congiungere i proprii sforzi, a collegarsi, ad agire in tutti i campi ove si possa sperare di avvicinare la meta agognata: Stati Uniti d'Europa, e Federazione mondiale, per evitare le guerre, ed infrangere le barriere nazionali, innalzando il suddito e il cittadino alla dignità di uomo libero in un mondo liberato.*

*Il nostro posto è tra i promotori di questo rinnovamento, per senso di dovere sociale, quasi per un imperativo categorico; forti di fede non solo, ma armati di intelligenza dei problemi relativi, audace e prudente a un tempo, per affrettare il moto storico fatale, superando le insidie degli egoismi particolari.*

**UMANITA' NUOVA**

(*segue da pag.* 1)

« Ed oggi, dopo diciotto secoli di studi e d'esperienze e fatiche, si tratta di dare sviluppo a quei germi: si tratta di applicare quella verità, non solamente a *ciascun* individuo, ma a tutto quell'insieme di facoltà e forze umane presenti e future che si chiama *Umanità*: si tratta di promulgare non solamente che l'umanità è un corpo e deve essere governato da una sola legge, ma che il primo articolo di questa legge è *progresso*, progresso qui sulla terra dove dobbiamo vivificare quanto più possiamo del disegno di Dio ed educarci a migliori destini. Si tratta di insegnare agli uomini che se l'umanità è un corpo solo, noi tutti, siccome membra di quel corpo, dobbiamo lavorare al suo sviluppo e a farne più armonica, più attiva e più potente la vita ».

Sono compatibili in questo orizzonte, che pare ancora illuminato di luce mattutina, le teorie dell'*Herrenvolk*, il popolo dominatore, e del *Lebensraum*, lo spazio vitale?

O vi sono altre più moderne espressioni che possono avvertire l'umanità del progresso che è implicito in tali teorie, risorte nell'ultimo ventennio, dal materialismo trionfante?

**Livio Pivano**

---

(Dal libro di prossima pubblicazione: *Meditazioni nella tormenta*, per gentile concessione dell'Autore).

---

Il Comitato Nazionale dell'A.M.I. ha deliberato di appoggiare il *Movimento Federalista Europeo* la cui funzione attuale nelle singole Nazioni del continente è: *diffondere l'idea; raccogliere tutte le forze dei singoli e delle Associazioni miranti a questo obbiettivo; portare l'espressione di queste forze in seno alla Direzione Centrale Europea del Movimento; seguire la politica internazionale degli Stati europei e cercare d'influenzarla e indirizzarla verso l'obbiettivo voluto.*

Il Movimento Federalista Europeo è del tutto indipendente da quello dell'A.M.I. ma entrambi possono fiancheggiarsi ed aiutarsi in tutti quei settori d'attività ove sia praticamente possibile.

---

## Cronache

### VARIE

#### L'Alleanza Cooperativa Torinese

L'A.C.T. è uno dei più potenti organismi italiani a base cooperativa. Fondata prima del 1910 dalle volontà congiunte di due grandi organismi mutualistici, l'Associazione Generale degli Operai e la Cooperativa Ferroviaria, con l'impianto di molti negozi alimentari e farmacie, ebbe uno sviluppo continuo, esercitando una lodevolissima funzione calmieratrice dei prezzi, in favore specialmente delle classi operaie. Subì anche svariate vicende, adottando or l'uno or l'altro dei criteri cooperativi possibili per la ripartizione degli utili; favorendo lo sviluppo di organizzazioni collaterali o politiche di intonazione socialista. La conquista della Direzione dell'A.C.T. formò altresì oggetto di vivaci competizioni.

Poi venne il fascismo, che, naturalmente, si preoccupò e si impossessò di tale organismo, trasformandolo in ente morale nel 1923, e nel 1933 immettendo istituti finanziari vari, ed il Municipio di Torino, insieme a un rappresentante del Ministero delle Corporazioni, a partecipare alla Direzione dell'Istituto. Il quale parve negli anni scorsi perdere le caratteristiche più spiccate dell'organizzazione cooperativa, e comunque soffrì degli intralci e delle lentezze proprie delle istituzioni che, per essere erette in ente morale, debbono attendere da Roma il via per tante loro operazioni, che richiederebbero snellezza di tempestiva azione, libertà di movimento.

Dopo la liberazione dal fascismo, l'A.C.T. ha ripreso il suo moto ascensionale, quasi per spinta autoctona dalla base, in città e in tutto il Piemonte, ed è in gestazione un decreto che ridoni alla Alleanza le sue primitive autonome caratteristiche di società effettivamente a base cooperativa, guidata dai proprii soci. Essa dispone attualmente di oltre settanta negozi di generi alimentari in Torino, e circa sessanta sparsi in varie città e paesi piemontesi, nonchè, in Torino, di otto farmacie, tre calzolerie, un enopolio, un panificio, e reparti vari di oggetti casalinghi, vestiari, combustibili.

Noi vivamente auguriamo che i promotori del « ritorno alle origini » vincano presto, e che l'A.C.T. ritorni ad essere esempio a tutte le città di Italia ed alle classi lavoratrici di quanto possa la libera associazione giovare all'interesse ed alla dignità della gente di lavoro.

# APPELLO AI GIOVANI

*Giovani!*

*Se volete, giunti al tempo del raziocinio, accettare e professare una religione, tra le mille, i cui proxeneti, intorno, vi magnificano i miracoli, le sicurezze, le utilità, la pace riconquistata coi loro esorcismi, abbandonatevi a quella che non nutra il* suo prete. *D'altro lavoro egli deve vivere, perch'egli sia il sacerdote di una fede, senza promuovere in altrui il sospetto che la fede gli giovi.*

*Giovani!*

*Se volete, giunti al tempo di militare per una causa, della cui bontà dovete essere persuasi, ascrivervi ad un partito politico, questo sia quello che non vi arrechi onori, ma oneri; non facilità, ma doveri; non maggior benessere, ma sacrifici. Diffidate di quei* clubs, *di quei* meetings *dove i simboli sgargianti delle idee, e non le idee, svolazzano tra rumori, applausi, fanfare; del tribuno, che riallaccia il passato all'avvenire d'un balzo, e non vi parla del presente: non credete alle loquele troppo fiorite, che annegano i concetti — se ve ne sono — sotto ajuole di retorica sbocciata; non lasciatevi commuovere dalla rugiadosa sentimentalità degli ultimi romantici. Interrogate, sopra tutto, il vicino, se quel mostro di eloquenza — spesso incolta — il quale si sbraccia, e piroetta come una ballerina sul trespolo* sia o no pagato. *Fuggite dai partiti politici in cui vi sono assoldati e mestieranti; non cooperate a mantenerne i parassiti. L'uomo politico deve essere gratuito, deve tutto regalare nell'esercizio della sua azione; deve offrirci, anche, per nulla la sua morte.*

*Giovani!*

*Se volete dotarvi di una filosofia, la quale vi faccia capaci delle prime e più semplici verità, vi acqueti il curioso orgasmo del sapere, vi conceda razionalmente gli elementi, per i quali voi potrete trovare le armoniche relazioni tra voi, i vostri vicini, il mondo, le forze, il tutto; se desiderate questa tranquillità dello spirito, che è il suo benessere e la sua pace; diffidate dai molti e grossi volumi incoronati, dalle università protette e sostenute dai ministri della pubblica istruzione; dai professori immedagliati con ciarpe, ciondoli, conterie, diplomi, chiacchiere, inganni, ciurmerie. Andate pei viali dei giardini pubblici, e pur, nelle osterie suburbane, od in quelle aule universitarie strette e taccagne che lesinano panche e posti agli studenti ed alle libere docenze.*

*Qui, sedete; e, se in più pochi sarete, meglio sarà; e vi accorgerete che il professore sarà il maestro; e voi, non scolari ma discepoli. Ma, se per avventura v'imbatterete in Colui, che vi darà la mente sua ed il suo cuore per nulla, e lo vedrete commosso nel parlarvi, e furibondo nella critica, e radioso nella sintesi, e come Dio in poesia; e saprete che non sempre desina, e con lui i suoi figliuoli; che la polizia lo bracca, che per le sue idee venne sostenuto in carcere, Giovani, se voi avete ritrovato Socrate, tornate ad essere, per Lui, Fedone!*

*Allora, Giovani,*

*se siete ben nati, se bene vivete, alle parole di Lui scoprirete voi stessi: queste vi suggestioneranno alla ricerca della* Verità, *con quel modo che ciascuno di voi ha personale, che nessuno vi ha imparato, poichè* Filosofia è Metodo, *ed essa non fa scuola, ma istiga e discopre: però che,*

*oh, Giovani,*

*in voi stessi è la Verità che vorreste cercar fuori e lontana; questa feroce e dolcissima Verità vivente, per cui accumunereste il patibolo della Gloria col Maestro, che vi ha preceduti, e, coll'esempio, vi ha manifesta come:* Essa sola è, però che Voi La siete.

*Sia dunque la Verità, la Religione, la Fede politica, questa Filosofia vostra.*

**Gian Pietro Lucini**

*Una novità!*

# ODE A MAZZINI di Swinburne

## tradotta in versi da Nello Baccetti

Parlare distesamente di Algernon Charles Swinburne, di questo straordinario poeta inglese dell'ottocento tanto rifuggito ed esaltato, sarebbe cosa piacevolissima, se qui potessimo farlo con quell'ampiezza dal soggetto interessantissimo suggerita. Però, non escludendo che qualcuno possa in altro momento far ciò su queste colonne, dobbiamo ora limitarci a brevissimi appunti, solo per annunciare che un suo canto è stato in questi giorni presentato da un poeta italiano, che lo ha tradotto in perfetti endecasillabi, e da un poeta editore che gli ha dato una lussuosa veste tipografica, con abbondanza di illustrazioni simboliche, dovute al pittore Enrico Pellegrini.

Gli studiosi del mazzinianesimo sanno che il giovane poeta Swinburne (1837-1909) quando già aveva fatto sfoggio di una turgida poetica classicheggiante, tutta volta all'esaltazione della natura, delle passioni, e delle squisite forme di ogni superba architettura, e particolarmente di quella dei sani e perfetti corpi femminili — incontrando il silenzio o la disapprovazione della prudente Inghilterra borghese di allora — si imbattè in Mazzini, e ne fu talmente attratto forse per l'ardore che emanava dalla sua potente personalità, sì da innamorarsi di lui e dell'Italia lottante per la propria libertà, e sì da intensificare quel proprio repubblicanesimo spinto, connaturato col suo acceso paganesimo, che ne facevano un esemplare assolutamente d'eccezione nella letteratura inglese.

Che il poeta Swinburne sia potente, sia affascinante, è per noi fuori discussione. Leggete le traduzioni — non molte — dateci da Luigi Siciliani, e particolarmente *L'ultimo oracolo*, un inno al sole Apollo, per convincervene. Vedete la enorme sua produzione poetica con riferimento alle città, agli uomini, alle vicende del risorgimento italiano, per consentirvi di metterlo in bilancia con Carducci, che supera per il dionisiaco suo irrefrenato spirito struggentesi nella bellezza del canto.

Ammirevole è la più nota delle sue poesie su Mazzini, scritta nel 1882 per l'inaugurazione del monumento in Genova, tradotta letteralmente dai Saffi, che comincia: « Italia, madre delle forti anime - Madre divina », altra bellissima è la dedica a Mazzini dei suoi *Canti antelucani*, tradotta in versi sciolti da Luigi Siciliani. Quella che noi oggi presentiamo è l'*Ode a Mazzini*, che già Fausto Maria Martini aveva ridotto in prosa, tolta da *A song of Italy*. Nello Baccetti, nella purezza dell'endecasillabo, ha saputo conservare quell'elevato appassionato impeto poetico che informa tutta quell'unica invocazione a che le città d'Italia tutte e il cielo e il mare e la terra lodino colui che « tenne - nelle sue mani, fra dolore - e scorno e sacrificio, la fanciulla - che nessuno aiutava, appena nata - che molti disprezzavano; finchè, - ecco, dalle sue mani la vivente - fanciulla sollevata, riconobbe - ognuno il volto della bella madre ». E' il concetto espresso altrove, del dar vita alla Italia morta, « Chè non fu mai detto di Nume o d'uomo questo portento, - Ch'ei render potesse - il dono della vita a Colei che gliela diede, resuscitando - La madre esanime ».

Le « Edizioni Palatine di R. Pezzani e C. - Torino » hanno voluto accrescere di questo gioiello la letteratura mazziniana, e lascia che per nostro tramite ne facciamo parte alla nostra grande famiglia italiana.

* * *

*Il volume costa L.* 100. *Può essere richiesto alla nostra Amministrazione o alla Libreria dell'A.M.I., inviando L.* 90 (*spedizione in posta semplice*) *o L.* 100 (*spedizione raccomandata*). *Siamo lieti di offrirne copia in omaggio agli amici che ci invieranno l'importo di dieci nuovi abbonamenti, come diciamo in altra parte del giornale.*

# Dalla buca delle lettere

## ANCORA SU « DEMOFILO »-GIOBERTI

Caro Direttore,

A proposito di quanto ha scritto Seb. Ceriana nel *Pensiero* di novembre intorno all'opuscolo contro Gioberti stampato alla macchia nel febbraio 1849, e che viene attribuito dai più a Mazzini, dal compianto Menghini a Gustavo Modena e da me a Carlo Cattaneo, ecco a quale conclusione sono giunto dopo un nuovo obbiettivo esame della questione.

Bisogna in primo luogo stabilire che l'opuscolo che sollevò la tempesta fu stampato a Lugano nella Tipografia della Svizzera Italiana col titolo: « *Della Repubblica e del Cristianesimo*. Lettera di V. Gioberti ai redattori della *Giovine Italia* pubblicata nel 1834 ed ora ristampata con corredo. Italia, 25 febbraio 1849 ». Questa semplice precisazione bibliografica elimina dalla gara il Modena, in quanto egli potè aver mano soltanto nella stampa del successivo opuscolo intitolato *La Giovine Italia e V. Gioberti*, stampato e più volte ristampato a Torino.

La data di preparazione e pubblicazione del libretto luganese viene circoscritta tra il 18 febbraio — quando G. Grilenzoni segnalava a C. Battaglini di essere in possesso di una copia dello scritto di « Demofilo »-Gioberti e lo invitava a inserirla nel *Repubblicano* di Lugano — e il 6 marzo '49 — quando Mauro Macchi da Torino informava il Cattaneo di averlo ricevuto e letto il giorno prima. E' dunque nel Ticino e in quel breve spazio di tempo che fu tirato il colpo al filosofo piemontese.

Ora, come potè Mazzini essere l'autore della prefazione polemica quando egli aveva abbandonato quel Cantone nel Natale del '48, aveva dimorato fino al 6 febbraio '49 a Marsiglia e si era fermato dal 10 febbraio al 6 marzo a Firenze, donde proseguì verso Roma? Si potrà obbiettare che egli avesse potuto scrivere quelle poche pagine a Marsiglia o a Firenze; ma il suo pensiero era rivolto a ben altro oggetto. « Lascia Gioberti a consumarsi da per sè... Stella cadente, lascialo ai suoi fati », aveva scritto il futuro triumviro il 6 dicembre '48 al Macchi. « Gioberti è matto », scrisse poi il 26 marzo '49 alla madre che avrebbe voluto che fossero rintuzzate certe frasi che Gioberti aveva scritto contro Mazzini ritenendolo l'autore del *pamphlet* famoso. E poi, come immaginare che Mazzini avesse ricorso all'anonimo per rivelare che il ministro di Carlo Alberto aveva fatto professione di fede repubblicana e collaborato alla *Giovine Italia?*

L'appartenenza dell'opuscolo luganese al Cattaneo è attestata dalla già ricordata lettera di Macchi al romito di Castagnola nella quale gli diceva: « Ho letto iersera *la tua stupenda prefazione* alla lettera di Gioberti », e da Cernuschi che scrivendo da Roma il 29 gennaio '50 allo stesso Cattaneo lo informava: « Qui a Roma i preti stampano *la tua prefazione* alla lettera di Demofilo ».

Ceriana mi ha chiesto « la conferma del Cattaneo stesso » alle affermazioni di quei due suoi corrispondenti. La conferma c'è e si trova in una lettera del 5 marzo '49 a Romolo Griffini che redigeva a Firenze, con altri profughi lombardi, la *Costituente Italiana*. Scrive il Cattaneo: « *Qui abbiamo pubblicato per l'intero l'articolo di Gioberti alla Giovine Italia, accompagnata da una strapazzata...* Ne abbiamo mandato in Torino alcune centinaia di copie e mi hanno promesso di spedirle anche costì. Quelle che si potranno mettere in vendita a Bologna e Firenze hanno per prezzo di catalogo paoli tre... ».

Mi pare che possa bastare. Ma un'altra prova si può ricavare dall'esame del testo della prefazione, la quale contiene le arcaiche particolarità ortografiche proprie al Cattaneo ed è scritta in quella sua prosa densa e polposa come la grassa terra di Lombardia, così diversa dalla prosa ariasolemare di Mazzini.

Del resto, nè questi ha da perdere se gli ho tolto poche ed effimere pagine, nè quegli ha da guadagnare se a lui le ho restituite.

Ti ringrazio, caro Grandi, e ti saluto con l'antica amicizia. **Rinaldo Caddeo**

*Il ringraziamento più vivo è per le dotte tue precisazioni, o amico Caddeo, da parte di Ceriana e dei lettori, che conoscono in te l'acuto storico della Tipografia di Capolago.*

## MAZZINI E L'INDIA

Caro Direttore,

Avrete letto anche Voi sulla *Voce Repubblicana* che nazionalisti indiani, trovandosi in missione a Roma, hanno voluto far visita al Partito di Giuseppe Mazzini, che, come hanno detto ai dirigenti del Partito Repubblicano a Roma, è « molto popolare » nel loro paese, come lo è pure Garibaldi, anzi, questi più ancora, perchè se Mazzini è considerato un Maestro di razionalità, Garibaldi è il cavaliere generoso che è corso per tutto il mondo a difendere la libertà e l'indipendenza dei popoli.

Che Mazzini fosse noto fra i nazionalisti indiani non è certo una novità per noi; ma lo è però unicamente per il problema nazionale. Ora che l'India sta superando il periodo della lotta per l'indipendenza e la libertà, balzerà al primo piano, per quel popolo, la questione sociale. Mazzini, come sapete, sarebbe in condizione di essere maestro anche a questo fine. Purtroppo la sua dottrina sociale è pressochè sconosciuta, colà specialmente, e lo deduciamo dal fatto che i capi del Partito del Congresso, mentre si inchinano a Mazzini e lo riconoscono maestro di nazionalità, per la questione sociale si rivolgono a Carlo Marx; vedi Pandi Neru ed altri!

Non sarebbe il caso che l'Istituto Mazziniano di Genova cercasse di mettersi in relazione col movimento nazionalista indiano e su quel solco patriottico insinuasse anche il lato sociale del Maestro?

Non ho bisogno certamente di dire a Voi che so quel popolo giovane che sta per sorgere si ispirasse ai concetti sociali del grande Italiano invece che a quelli del macrocefalo di Treviri, avrebbe molto da guadagnare, perchè con Mazzini imparerebbe ad amare, con Marx ad odiare.

Passo questa proposta a Voi perchè nel caso la crediate valida la trasmettiate all'Istituto di Genova o ad altri che Voi giudichiate competente.

Con fraterni saluti **Giannetto Savorani**

*L'invito tocca direttamente il Consiglio dell'A.M.U. Sveglia, amici!*

## LIBRI DA RISTAMPARE

Caro Direttore,

Eccole due segnalazioni, a proposito di « Realtà e speranze » (N. 5 del *Pensiero*):

Nella collana di libri educativi editi per conto dell'*Istituto Italiano per il libro del popolo* (a proposito, che fine ha fatto?) tra cui figura anche l'ottimo *Tre garibaldini* di Jack La Bolina, l'editore G. Morreale di Milano pubblicò senza data, ma certamente tra il 1923 e il '24 un bellissimo *Mazzini* di Umberto Zanotti Bianco. Comprende un saggio introduttivo (pp. 13-29) dello stesso Zanotti-Bianco e una appendice cronologica-biografica (pp. 579-623) che è un modello di stringatezza e di completezza. Il corpo del volume è costituito da una sapiente scelta di ben 193 lettere di carattere sia familiare che politico, sociale, religioso, ecc. Nel complesso c'è *tutto* Mazzini. Non c'è un editore coraggioso capace di ristamparlo? Il libro, dotto e popolare insieme, gioverebbe senza dubbio meglio delle raccolte specializzate esistenti (come le *Lettere d'amore* pubblicate dalla U.T.E.T.) o in corso di pubblicazione (come le raccolte a cura del Saponaro presso Garzanti, divise per soggetto e troppo voluminose per essere veramente di larga diffusione).

La Casa ed. Sonzogno di Milano aveva in catalogo nella « Biblioteca del popolo » (volumetti popolarissimi di 68 pp. in 16° picc., in vendita a pochi centesimi sino al 1942) al n. 307 una *Piccola antologia mazziniana* a cura di C.E.A. (certo, Cesare Enrico Aroldi) condotta con molta intelligenza e soprattutto molta *completezza*: si può dire che nessun campo del pensiero mazziniano, specialmente *sociale*, vi sia trascurato. Ci sarebbe forse da rivedere qualche nota al pensiero religioso, improntata ad anticlericalismo vecchio stile. Ma nel complesso è la *vera* antologia popolare: l'A.M.I. non potrebbe farsi promotrice di ristampa e larghissima diffusione (il prezzo di vendita non supererebbe oggi certamente le dieci lire)?

Nella stessa collezione esistevano: al N. 126 una biografia di *Giuseppe Mazzini*, al N. 280 una *Storia della Repubblica Romana del* '49. Tutt'e due di ottima divulgazione e oggi introvabili.

**Giuseppe Tramarollo**

*Le segnalazioni qui fatte dal prof. Tramarollo sono quanto mai opportune. Le giriamo ai rispettivi editori delle opere citate, ormai esaurite, e vogliamo sperare che possano provvedere alla ristampa. Specialmente la Casa Sonzogno dovrebbe farsi scrupolo di non lasciare scoperti quegli interessanti numeri delle sue pregiate collane, e vogliamo sperare che farà.*

## NOTE AMMINISTRATIVE

# Il Pensiero Mazziniano nel 1947

**La Redazione e l'Amministrazione de Il Pensiero Mazziniano,** sulla soglia del 1947, promettono di continuare per tutto l'anno prossimo le regolari pubblicazioni di questo periodico. I lettori ne conoscono ormai gli intenti. Ci pervengono ogni giorno lusinghieri consensi; si dice in genere che Il Pensiero Mazziniano « ha un'impostazione seria e costruttiva ». Grazie. Ciò corrisponde, quanto meno, al nostro desiderio, e pensiamo che il giornale possa migliorare quanto più si intensifica la collaborazione degli amici più qualificati, e quanto più si estende il suo raggio d'influenza.

Non amiamo fare un bollettino che esaurisca in famiglia il suo compito. Vogliamo sperare di riuscire nella nostra missione informativa e formativa, penetrando nelle città e nei paeselli più sperduti. Siamo orgogliosi di avere lettori affezionati, che ci scrivono sovente, dal Trentino alla Sicilia. Ma ne vogliamo di più, vogliamo dare una base solida al nostro lavoro; vogliamo avere la persuasione che i nostri sacrifici non sono sterili.

### VOGLIAMO RADDOPPIARE LA NOSTRA TIRATURA!

Perciò facciamo un appello perchè tutti si facciano propagandisti. Prima che quest'anno scada, aiutateci ad affrontare il 1947 in situazione assai migliorata. Bisogna tendere alla tiratura di 10.000 copie, e raggiungerla entro febbraio. Raccogliete abbonamenti, mandateci oblazioni volontarie, e dateci indirizzi di probabili abbonati ai quali mandare numeri di saggio. E chi non avrà interesse, respinga senz'altro il giornale: noi vogliamo collocare bene il nostro foglio presso chi abbia anche un minimo interesse a riceverlo: perciò lasciamo l'abbonamento ad infimo prezzo: **Lire 60 all'anno,** ma non vogliamo sciupare le nostre copie. Amiamo la concretezza, non il fumo.

### DIAMO LIBRI IN PREMIO AI NOSTRI COLLABORATORI PROPAGANDISTI

L'Amministrazione ha deciso di favorire un intensivo aumento della tiratura dando un piccolo segno di ringraziamento ai volenterosi che vorranno collaborare.

**A chi ci manderà l'importo di dieci abbonamenti manderemo in omaggio una copia dell'« Ode a Mazzini di Swinburne »,** artistica edizione di cui parliamo in questo numero.

**A chi ci manderà l'importo d'una seconda decina di abbonamenti manderemo una delle ultime rare copie del volume di Fanny Manis: « Una figlia spirituale di Mazzini ».**

**A chi ci manderà l'importo di una terza decina di abbonamenti manderemo una copia del volume « Note autobiografiche » di Mazzini a cura di M. Menghini (edizione Le Monnier), o altro volume da scegliere in un ricco elenco.**

* * *

Diamo altresì un premio a chi si limiterà a darci indirizzi di probabili abbonati, non compresi nei nostri elenchi, e precisamente:

**A chi ci manderà almeno dieci indirizzi manderemo in omaggio una copia del volume di Arcangelo Ghisleri: « Il concetto etico di nazione e l'autodecisione nelle zone contestate ».**

**A chi ci manderà almeno venti indirizzi manderemo il volume di Melchiorre Gioia: « Quale dei governi liberi meglio convenga alla felicità dell'Italia ».**

### MANDATE ABBONAMENTI! MANDATE OBLAZIONI!

Ricordiamo che la quota d'abbonamento annuo è fissata in **lire sessanta,** cifra assolutamente esigua in rapporto a quanto diamo agli abbonati, ed ai nostri costi. Accetteremo perciò ogni maggior quota da chi vorrà darla.

Per mandarci somme, il mezzo più comodo è il conto corrente postale: il nostro numero è: **2/30638,** Torino, via Morgari, 23 - **Il Pensiero Mazziniano.**

Uniamo a tale scopo un **bollettino di allibramento postale.**

Può darsi che il bollettino pervenga anche a chi è già a posto coi versamenti: voglia in questo caso girarlo ad un amico, con invito a sottoscrivere, o veda se non creda servirsene per offrire l'abbonamento a qualche sua conoscenza, o mandarci un'oblazione pel '47!

*Rimandiamo al prossimo numero un articolo su la « Communauté de travail Marcel Barbu » di Valence, e diversi stelloncini per la rubrica « Dalla buca delle lettere ».*

# Asterischi
## * * * * BIBLIOGRAFICI

✱ L'indù dott. P. D. Saggj, presidente dell'indian Nationals Oversea Congress, ha concesso una intervista alla *Voce Repubblicana*. In essa disse che le figure di Mazzini e di Garibaldi sono molto popolari in India, e che un capo indù, L. Lajpat Rai ha scritto una biografia di Garibaldi.

✱ *La Voce Repubblicana* del 10 novembre pubblica un articolo su « Mazzini cooperatore » del prof. Vahan Totomianz. La redazione del quotidiano presenta il Totomianz come un « russo di origine armena, lorgamente conosciuto, e anche in Italia, dove ha fatto lunghi soggiorni. Studioso assertore della cooperazione fin dai giovani anni — è nato nel 1878 — ha pubblicato numerose opere in varie lingue, meritando di essere nominato membro onorario dell'Alleanza Cooperativa Internazionale. Ammiratore di Mazzini, ha curato la traduzione e l'edizione in lingua russa, in collaborazione coll'Agagaboff, degli scritti del Maestro riferentisi alla cooperazione ».

✱ Sulla rivista *Il Ponte* (Firenze, novembre) Alessandro Levi pubblica una accurata recensione dei recenti due volumi: *Cattaneo* di Mario Borsa (Garzanti) e *Stati Uniti d'Italia* (Chiantore) scritti di Cattaneo scelti e presentati da Norberto Bobbio.

✱ Segnaliamo l'articolo di I. Limone « Mazzini e la lotta di classe » pubblicato sul numero del 10 novembre de *La Repubblica*, periodico del P. R.I. di Genova-Sampierdarena. Contiene accenni storici e polemici sull'azione dei mazziniani nelle organizzazioni dei lavoratori, sostenendone il valore socialistico.

✱ Nel mese scorso è affiorata su vari quotidiani la notizia di un romanzo inedito di Garibaldi, intitolato *Manlio*, che già nel 1913 avrebbe dovuto uscire preso l'editore Vallecchi, curato da Dino Provenzal, ma che l'avanzarsi della tirannia fascista impedì si pubblicasse. Mussolini stesso, che in un primo momento avrebbe promesso alla figlia del generale, Clelia, di far inserire nelle *Opere complete* di Garibaldi il romanzo, si sarebbe poi vivamente scagliato contro di essa, che reclamava la restituzione della copia (o dell'originale?) favoritagli. Pare che il romanzo sia di tinta fortemente anticlericale.

Non sarà una gran perdita per le lettere italiane la tuttora mancata pubblicazione, pero non e giusto che un simile documento per tanti aspetti interessante manchi nelle *Opere complete*, accanto a *Cantoni il volontario*, ed agli altri scritti in prosa o in versi, a carattere storico-letterario.

✱ Per iniziativa della Commissione Repubblicana della Marca Trivigiana è or ora uscito, stampato a Bologna, un opuscolo di 48 pagine di Aroldo: *Il socialismo mazziniano* (L. 20). E' ormai questa la sesta edizione, riveduta ed aumentata, dell'interessante studio, redatto in forma semplice e chiara, il quale tende a dimostrare « che da oltre un secolo esiste un socialismo che non è quello freddo, arido, autoritario, scaturito dalle nebbie teutoniche e slave, ma un socialismo squisitamente latino e libertario, gradualista e progressivo, che si basa sulle energie e sulla volontà, sulla educazione e sulla capacità delle classi lavoratrici; che tien conto dei bisogni particolari, delle tradizioni, delle possibilità, delle aspirazioni del popolo italiano, il socialismo di Vincenzo Russo, di Carlo Pisacane, di Giuseppe Ferrari, e che troviamo meglio armonizzate, nel suo aspetto economico, politico, morale, negli scritti di Mazzini e dei suoi più acuti interpreti ».

✱ L'Istituto Italiano di Arti Grafiche di Bergamo si propone di rimettere in circolazione, assieme ad altri testi scolastici di altri autori, i « Testi-Atlante di geografia storica » di Arcangelo Ghisleri, per tutte le classi di ogni ordine e grado. Non è chi non conosca il valore acquisito sempre più in alcune decine d'anni, attraverso infinite edizioni, dalle serie di opere del Ghisleri, cioè del *Testo-Atlante di geografia storica generale e d'Italia in particolare*, per le scuole medie superiori, distribuito ora in quattro volumi, e dell'indovinatissimo *Atlantino storico d'Italia* per le scuole medie inferiori, distribuito in tre parti, corrispondenti ai tre evi: Antico, Medio, Moderno.

Noi ci appelliamo ai nostri numerosi amici lettori professori di scuole medie, che sappiamo devoti alla memoria del Ghisleri, perchè adottino nelle loro scuole le pubblicazioni suddette, che l'Istituto editore ha iniziato a ristampare ed a rinnovare, rispettando i criteri informatori del Ghisleri, tuttora encomiabilissimi e validi.

Di fronte alla rinnovata fiducia degli ambienti scolastici, non dubitiamo che gli editori vorranno alla lor volta fare ammenda di certe aggiunte fatte, in alcune edizioni, durante l'imperio fascista oggi non più ammissibili, e che, se già non l'hanno fatto, vogliano scegliere, a svolgere il compito degli aggiornamenti futuri, persona che si adegui interamente allo spirito informatore delle opere in questione, già fortunate, e che ancora potrebbero tenere degnamente il campo.

✱ In un interessante volume uscito or ora a Ginevra presso le Edizioni Perret-Gentil, dovuto a M. P. COMNÈNE, noto uomo politico romeno ed intitolato: *Anarchie, dictature ou organisation internationale? (Pour eviter une troisième grande guerre)*, c'è un passo riguardante Mazzini ed i suoi rapporti internazionali in favore di una Federazione dei popoli europei. Diamo la traduzione letterale di alcuni periodi;

« Il più ardente promotore dell'idea fu certamente Mazzini. Egli ebbe stretti rapporti con gli emigrati dei paesi balcanici e danubiani; a lo storico romeno Balcesco che fu per un certo tempo il suo più intimo collaboratore, si deve un progetto di *Comitato segreto per la Confederazione Orientale*, al quale dovevano partecipare sei Nazioni. I romeni dovevano esservi rappresentati dal Balcesco stesso, da Jean Ghica e Golesco; gli ungheresi dal generale Klapka, da Télécky e Pulszky; i polacchi da Lubomirsky e Branicky; i tzechi, i jugoslavi e i russi dovevano anch'essi avere i loro rappresentanti.

« Dopo vari approcci, Balcesco rendendosi conto che tale impresa era forse troppo vasta per essere realizzata, preparò con gli ungheresi Télécky e Klapka un progetto più modesto di *Stati Uniti del Danubio* che dovevano comprendere solamente i romeni, gli ungheresi, i jugoslavi.

« Le obbiezioni sollevate dal celebre rivoluzionario magiaro Kossuth decisero Mazzini, nel 1850, a procedere subito alla costituzione di una specie di Comitato Democratico Dirigente con la mediazione del quale sperava poter vincere le resistenze dovute alle prevenzioni reciproche che già separavano le differenti nazionalità della monarchia degli Absburgo. Alla testa di questo *Comitato Centrale Democratico Europeo* si trovavano il celebre democratico francese Ledru-Rollin, Mazzini, il polacco Alberto Darosz, e il tedesco Arnold Ruge.

« Su istanza di questo Comitato le negoziazioni tra il rumeno Balcesco e l'ungherese Télécky furono continuate durante gli anni 1850-51. Così vediamo nel febbraio del 1851 che il primo indirizza al secondo una lunga lettera nella quale, dopo aver pronunciata una franca requisitoria contro la politica di oppressione praticata dai magiari verso le altre nazionalità dell'Ungheria, conclude con la necessità di gettare le basi di una *Federazione a diritti uguali per tutte le nazionalità della monarchia* ».

Seguono quindi nel testo molti particolari, riguardanti questa progettata Federazione.

✱ Diamo notizia delle seguenti tesi di laurea discusse in quest'anno nell'Università di Genova: Rosa Manfredi: « La concezione federalistica nel pensiero de' Gioberti e quella unitaria nel pensiero di Mazzini ». — Giancarlo Gatteschi: « La politica internazionale italiana nel pensiero e nell'azione di Giuseppe Mazzini ». — Maria Teresa Pesce: « L'attività de' Mazzini in Isvizzera ». — Luigi Stuart-Tovini: « Precedenti della Costituente in Italia ».

# Notiziario
## * * * DELL'A.M.I.

### ALLE SEZIONI DELL'A.M.I.

I dirigenti delle Sezioni dell'A.M.I. sono invitati ed impegnati dalla Segreteria Generale ad intensificare l'iscrizione di nuovi aderenti per il 1947. Per quanto riguarda *Il Pensiero Mazziniano* sono autorizzati a mandare direttamente all'Amministrazione in Torino l'elenco dei soci accompagnato dalle relative quote minime di L. 60 caduno, per nuovo abbonamento (12 numeri) o per rinnovo, e di mandare alla Segreteria di Genova la rimanente quota, secondo lo statuto sociale (minimo Lire 60 caduno annue dalle località ove non esiste Centro Regionale, e Lire 40 ove il Centro Regionale esiste).

### TORINO

La Sezione dell'A.M.I. ricorda ai proprii soci l'assemblea, indetta per le ore 21 del secondo giovedì di dicembre, il 12 corrente in sede. Quest'avviso serve di invito personale.

Rammenta altresì il concorso a premi per uno scritto su argomento mazziniano, riservato ai giovani del Piemonte e scadente il 31 dicembre. Gli interessati possono chiedere schiarimenti alla sede dell'A.M.I., via Cavour 10, presso « La Libertà » (Movimento Federalista Europeo).

### PERUGIA

Una conferenza intitolata « Pace mazziniana » è stata tenuta dall'avv. Attilio Cuccurullo, il 30 novembre nel Salone della Leva a Perugia, affollatissimo. Pare che i presenti l'abbiano gustata assai, per un'ora e mezza, applaudendo poi vivamente. Impossibile è riassumerla, dato le molte divagazioni, parentesi, battute, aforismi, tuttavia sempre intelligenti, e nobili.

La pace mazziniana è quella interiore, innanzitutto, della propria coscienza; di lì promana, se estesa ai molti, la pace interna italiana, poi quella internazionale: Mazzini è europeo. L'oratore, dimostrando un ottimismo superiore ed eclettico, ha esaminato i vari partiti, tutti con lati buoni, utili, tendenti inconsciamente verso il mazzinianesimo, che è la risultante delle forze concorrenti. Poichè i partiti hanno un programma, ma possono anche sfociare altrove. Ha ricordato l'avvertimento di Mazzini ai ricchi, che se non daranno il dovuto ai poveri saranno inesorabilmente travolti. Ha lodato il « cattolicesimo » espressione di spiritualità universale, e bollato a fuoco il *pretismo*, che si oppone al sacerdozio; pretismo nero o rosso o di qualsiasi colore, che è il peggior nemico della democrazia in Italia. *v. t.*

### RAVENNA

Mercoledì 6 novembre nella Casa del Popolo di Ravenna, ha avuto luogo la prima riunione degli iscritti appartenenti alla Associazione Mazziniana Italiana, Sezione di Ravenna.

Problema principale all'ordine del giorno è stato il programma propagandistico ed organizzativo interessante lo sviluppo dell'Associazione nella nostra città e campagna.

Sono stati presi gli accordi per un prosimo ciclo di conferenze sulle finalità dell'Associazione e sul pensiero mazziniano.

### SEZIONI VARIE

Abbiamo delle casuali notizie da Parma, Brescia, Alessandria, Palermo, oltre che da varie città di Romagna, di attività tendenti a rafforzare le esistenti sezioni dell'A.M.I. Gradiremo avere direttamente dai singoli responsabili delle sezioni brevi e precise notizie di fatti concreti.


## LIBRERIA DELL'A. M. I.

**via Lomellini 11 - GENOVA - Casa di Mazzini**

*Libri in vendita, disponibili:*

| | Prezzo per i Soci L. | non Soci L. |
|---|---|---|
| BANDINI BUTI: *Idee politico-sociali di G. Mazzini* | 25 | 35 |
| BELLONI: *Socialismo Mazziniano* | 40,50 | 45 |
| CODIGNOLA: *Attualità di Mazzini* | 20 | 25 |
| CODIGNOLA: *Mazzini* | 342 | 380 |
| FALCO: *G. Mazzini e la Costituente* | 90 | 100 |
| GALLETTI: *In memoria di Leonida Magrini* | 20 | 25 |
| GHISLERI: *Il concetto etico di nazione e l'autodecisione delle zone contestate* | 32 | 36 |
| GIOJA: *I Governi liberi e l'Italia* | 72 | 80 |
| A. GRISOLIA: *Attualità della dottrina economica e sociale di G. Mazzini* | 66,20 | 74 |
| MAZZINI: *Doveri dell'uomo* (edizione popolare) | 12 | 15 |
| MAZZINI: *Doveri dell'uomo* (edizione normale Vega) | 25 | 30 |
| MAZZINI: *Doveri dell'uomo* (edizione Vallecchi) | 60 | 64 |
| MAZZINI: *Doveri dell'uomo* (edizione di lusso Vega) | 115 | 120 |
| MAZZINI: *Scritti di Letteratura e di Arte* | 36 | 40 |
| MAZZINI: *Note autobiografiche* | 90 | 100 |
| MEONI: *La questione sociale e le imprese economiche* | 145 | 200 |
| POLACCHI: *La Rivolta Pennese del 1837 ed una lettera di Mazzini* | 10 | 15 |
| SAPONARO: *Mazzini* | 54 | 60 |
| SALUCCI: *Amori mazziniani* | 45 | 50 |
| VAJANA: *La Nuova Europa ed il pensiero di G. Mazzini* | 135 | 150 |

Spese postali e di raccomandazione a carico del committente. - Indirizzare le ordinazioni alla *Libreria dell'A.M.I. - Genova, via Lomellini, 11.*


**HUMANA** - Rivista mensile illustrata. Organo dei Centri di cultura essenzialista. Milano, corso Vittorio Emanuele, 1. Un numero L. 35. Abbon. annuo L. 350.

**LA CRITICA POLITICA** - Rivista mensile, diretta da Oliviero Zuccarini - Roma, via della Pace 35. Abbon. annuo L. 250.

**L'IDEA REPUBBLICANA** - Periodico culturale d'avanguardia diretto da Giulio Andrea Belloni. Roma, piazza del Grillo 5.

**UOMO E CITTADINO** - Rivista mensile a cura del Comitato Italiano di Cultura Sociale. Milano, via Monte Napoleone 27.


*Terenzio Grandi, direttore responsabile*

Autorizzazione N. 3099 della Commissione Nazionale Stampa

Impronta - Stabilimento Grafico - Torino